

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI & C MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Siccome vediamo capitare ancora degli abbonamenti — in ritardo per non aver potuto gli speditori che si trovano tra i menti la comodità di scendere, causa il sempre cattivo tempo, agli uffici postali — così avvertiamo d'aver protratto fino al 15 corrente il tempo utile di concorrere ai premi offerti dal nostro giornale, tra i quali sono proposti tre biglietti di andata-ritorno per Roma nell'occasione del grande Pellegrinaggio Friulano che si terrà in Quaresima e al quale continuano numerosi le adesioni, biglietti che verranno sorteggiati fra coloro, che avranno versato l'abbonamento anticipato.

La Lega del XX Settembre e il suo almanacco

La oramai famosa Lega del XX Settembre, accoppiata in più che legittimo connubio al massonismo di via Paolo Sarpi, partorì alla fine del passato anno un mostriciattolo, che venne battezzato col nome di *Almanacco-Antologia*. Niente di nuovo, tutto di sacrilego, poco di logico, molto di paradossale in esso.

Niente di nuovo, perchè i compilatori andarono razzando negli scritti dei più feroci accatolici di dieci, di venti, di cinquanta, di cento anni fa, volgari bestemmie e gratuite invettive contro la fede, il romano pontefice, il sacerdozio cattolico, le religiose credenze e l'istruzione cristiana; bestemmie e invettive che non reggono alla verità dei fatti, che trasudano di morboso anticlericalismo e che facile ci sarebbe ribattere con altrettante sentenze desunte dagli scritti degli stessi, di cui pomposamente si mette in rilievo l'irreligiosità e lo spirito settario.

Tutto di sacrilego, e di sfacciatamente sacrilego, perchè in esso non entra — se non in linea molto secondaria — l'amor patrio, l'unità politica, la Roma intangibile. Quello che entra, e che forma il *substratum materiae*, il fondo, il soggetto e l'obbiettivo unico e definitivo, si è l'odio alla religione santa di Cristo, di cui si intacca e s'insozza brutalmente dogma e precetti. E non è il diverso principio politico che si tende ad abbattere, ma la fede e tutta la fede e in tutte le sue molteplici e salutarie manifestazioni.

Poco di logico, perchè questo assalto grottesco — perpetrato con granate di melma, lavorate nella fabbrica Stercuzio e Com. — si basa tutto su delle autorità. Ma le autorità — che un tempo si prendevano a base principale non tanto del *modus credendi*, ma ancora del *modus agendi* — oggi giorno si mettono in quarantena. Infatti — nella sana critica — il giudizio d'un individuo può valere quello che può valere, ma non formerà mai il punto di partenza nelle questioni di credibilità. E ciò per la semplice ragione che a cento persone autorevoli che dicono di sì, noi possiamo contrapporvi altre cento persone, non meno autorevoli, che dicono di no. Così — nel caso nostro — a quella accozzaglia di nomi rattappumati assieme nel libello della Lega, noi potremo schierare una litania di nomi illustri (confermati tali dalla critica dei secoli) che ci lasciarono sentenze e giudizi diametralmente opposti. Poco, assai poco dunque di logico vi è in esso.

Molto invece vi è di paradossale. Si accenna al rispetto verso la religione e si intaccano i sommi pontefici, i miracoli e tutto ciò che forma della religione il patrimonio più prezioso e più inviolabile. Si dice di combattere solo il clericalismo e non il cattolicesimo e poi si fa un tutt'uno del clericalismo e del cattolicesimo per tutto mettere alla gogna. Si pretende di stare nel puro campo politico e lo sperpero peggiore lo si fa nel campo religioso. Si vuole con quella pubblicazione giustificare la Lega 20 settembre istituita per combattere il clericalismo solo ed in quanto questo tende a distruggere l'attuale ordine di cose, a infrangere quell'unità patria che è il glorioso frutto delle epoche del 48, del 59, del 60, del 66, del 70, a strappare Roma dalla sua naturale posizione di capitale d'Italia, e poi nel clericalismo si combatte e inferno e paradiso e sacramenti e preghiere, anzi si abbandona il principio politico per intaccare unicamente il sentimento religioso. Si presume difendere l'unità d'Italia e si esumano cronache di corrotti tempi per gettar il disprezzo sugli ordini monastici dell'età passate, dei quali ordini si strombazzava il poco male e si tace il tanto bene.

Ma forse questo è quello che toglierà la maschera alla Lega camuffata a patriottismo e la mostrerà al popolo e all'operaio quale realmente è. Un covo di massoni e di massoneggianti, nemici di Dio, dei preti, di ogni e qualunque soprannaturale. Un covo di settari che si prefiggono come mezzo lo sfruttamento dell'amor patrio e come fine la distruzione del sentimento religioso nelle masse. Un covo di degni discendenti di quello Stefano Porcari che mosse guerra al Papa, perchè aveva rinnegata la fede; e che aveva rinnegata la fede, perchè non aveva più al mondo nulla da perdere, tutto da guadagnare.

E per questo riguardo, l'*Almanacco-Antologia* della Lega 20 settembre, sia il ben venuto con le sue bestemmie, coi suoi moti sacrileghi e con le sue esumazioni settarie. Sia il ben venuto; il popolo, leggendolo, darà ragione a noi che proclamiamo sempre altro non essere il clericalismo che il cattolicesimo pratico, franco, leale, sincero, vero e fedele difensore della fede e del rettaggio dei martiri e dei santi; che non basta oramai essere cattolici per essere degni seguaci di G. C. ma si deve essere clericali; come al tempo degli scismi, non bastava essere cristiani, ma era d'uopo anche professarsi cattolici. Sia il ben venuto; il popolo, leggendolo, conoscerà finalmente nell'anticlericale e nel liberale il giurato e l'implacabile nemico del suo Dio e della sua fede, il nemico, che dopo averlo spogliato dei suoi averi e disanguinato con una infame politica e una più infame amministrazione, ora — insaziabile vampiro della umanità — tenta pervertirgli la mente con l'errore, corrompergli il cuore con l'infedeltà, strappargli l'anima con la disperazione. — "E' necessario avvengano gli scandali" — disse un giorno N. S. G. C.; e questo è davvero uno di quegli scandali, ch'era necessario avvenisse fra noi per tagliar corto, smascherare i sepolcri imbiancati ed appurare la verità.

Notizie Vaticane

L'offerta del Calice d'oro a Sua Santità.

Venerdì a mezzogiorno nella sala del Trono il Papa ricevette una larga rappresentanza del Circolo San Gioacchino che gli umiliava il Calice d'oro a nome degli operai cattolici italiani. Erano le rappresentanze di tutte le gradazioni specialmente operaie. Il Conte Caterini, Presidente onorario, lesse un indirizzo di devozione pregando il Papa di accettare il dono quale attestato di fede e di suditanza al Pontefice e alla Sede Apostolica; attestato che emana dalla classe operaia così prediletta al suo cuore. Disse che il Calice rappresenta non le vistose offerte di pochi ma le modeste di molti. Il Santo Padre incaricò Mons. Misciatelli a rispondere. Il Papa disse che gli tornò graditissimo il dono. La condizione delle classi operaie gli destò sempre grande sollecitudine, della quale Egli ha dato prova irrefutabile colla pubblicazione della sua Enciclica *Rerum Novarum*. Soggiunse che prova grande soddisfazione ogni volta che gli è dato di constatare l'affetto degli operai nonchè l'adesione ai suoi insegnamenti. Se gli operai procureranno di attenersi alle norme da Lui dettate che sono quelle del Vangelo; se non piegheranno mai gli orecchi alle fallaci attrattive e ai principii sovvertitori, e manterranno saldo il loro carattere, il loro lavoro cristianamente sostenuto e benedetto da Dio sarà sorgente di vera ricchezza nonchè elemento vitale di benessere e di ordine pubblico. Proseguì promettendo che col Calice offerto celebrerà la Santa Messa e pregherà per tutte le classi operaie. Per le classi cattoliche implorerà da Dio le virtù della perseveranza; per le altre il ritorno ai salutaris principii della religione e al retto sentiero. Terminò inpartendo a tutti l'Apostolica Benedizione. Il Santo Padre cominciò quindi a conversare coi presenti insistendo che gli operai conservino l'attaccamento ai principii dettati nella nota Enciclica. Annunziò che gli tornerà gradito di ricevere altri operai nel mese di Maggio alludendo al pellegrinaggio francese. Ammise quindi i presenti al bacio della mano, trattenendosi con ciascuno separatamente e avendo per tutti parole di lode e di incoraggiamento.

L'inaugurazione del calice d'oro. — Il giorno dell'Epifania, circa le 8 di mattina, il Santo Padre si è recato alla sua cappella privata dove assistito dai suoi cappellani ha celebrato l'incruento sacrificio, servendosi del calice donatogli dagli operai cattolici. Dopo assistette ad una seconda messa celebrata da un cappellano segreto. Erano presenti nella cappella alcuni famigliari pontifici.

La malattia dell'E. mo Iacobini. Da qualche giorno l'E. mo Card. Vicario Iacobini trovasi ammalato. Le sue condizioni mantengono gravi e destano preoccupazione. Ieri recossi a visitarli Baccelli, che approvò la cura del medico prof. Marchiafave. Il Santo Padre è addoloratissimo e manda più volte al giorno a prendere notizie.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 7. (Lucano). — Le dimissioni di Mirri accettate. — Il re ha accettato le dimissioni del generale Mirri da ministro della guerra ed ha incaricato il presidente del consiglio Pelloux, di reggere interinalmente quel Ministero.

Cid che dice un ufficioso. — L'ufficiosa Agenzia Italiana dice che la durata dell'interim della Guerra sarà brevissima. Quanto prima si sceglierà

il titolare effettivo, essendo bene avviate le pratiche per la nomina del successore, ed essendo completo l'accordo fra i ministri intorno alle questioni che possono riferirsi a tale sostituzione.

Pelloux prende possesso. — Pelloux prese possesso oggi del ministero della guerra; Mirri gli fece la consegna, quindi recossi al Quirinale in udienza di congedo dal re.

Mirri a riposo. — Si assicura che il generale Mirri chiederà tosto il suo collocamento a riposo.

Il saluto di Mirri all'esercito. — Il generale Mirri lasciando il ministero dirigeva all'esercito il seguente ordine del giorno: «Lasciando la carica di ministro della guerra invio il mio saluto a tutti coloro che mi furono collaboratori e fo voti fervidissimi per la prosperità dell'esercito cui mi onoro di far parte.»

Per l'incidente di Riva. — Il governo austriaco ha mandato alla Consulta, a sostegno della propria tesi per quanto si riferisce all'incidente di Riva, una copia delle risultanze del processo pel quale il Belfanti fu condannato. Si prevede che la cosa finisca lì.

Martini non parte. — Martini ha rimandato la partenza per Massaua al 24 corr. Di settimana in settimana, l'on. governatore finirà col fermarsi in Italia, imperocchè pare che Pelloux intenda includerlo nel ministero, di cui la crisi non si fermerà solo all'uscita del Mirri, ma pare che si estenda anche all'uscita di qualche altro.

Si vogliono schiacciare! — Il *Corriere d'Italia* è informato che fu fatta al generale Mirri l'offerta di documenti che avrebbero schiacciato il Procuratore generale Venturini. Il gen. Mirri la rifiutò.

L'aula provvisoria. — Il ministro Lacava, i questori della Camera onorevoli Giordano Apostoli e Borsarelli e l'ingegnere capo del Genio Civile ebbero una conferenza al Ministero dell'interio per l'incominciamento dei lavori nel sottosuolo della Piazzetta della Missione per la costruzione della nuova aula; i lavori procederanno di notte e di giorno, in pieno accordo dei questori della Camera e dell'ingegnere capo del Genio Civile. Cominceranno domani.

Nuove monete d'oro. — La zecca di Roma ha iniziata la coniazione di un milione in pezzi d'oro da 20 lire, con l'effigie di Umberto e il millesimo 1900.

La demolizione della chiesa di Santa Maria. — Domani cominceranno le demolizioni della chiesa di S. Maria liberatrice, che impediva l'accesso dal Foro al Palatino.

Gli esami dei diurnisti postali. — Il Ministero ha stabilito che gli esami dei diurnisti per l'ammissione alla seconda categoria abbiano luogo dal 2 al 5 aprile p. v., allo scopo di dar tempo ai concorrenti di prepararsi.

I Sovrani non andranno a Parigi. — Non ha fondamento la notizia che sia già stata concordata fra Roma e Parigi la visita dei Sovrani d'Italia all'Esposizione di Parigi.

Un congresso nazionale pel dolce. — E' indetto un congresso nazionale da tenersi a Roma dal 25 al 29 gennaio sulla coltivazione delle barbabietole per la fabbricazione dello zucchero in Italia.

Consiglio comunale disciolto. — Con decreto odierno è sciolto il Consiglio comunale di Villabate in Sicilia, famosa cittadella di Palizzolo.

Torraca consigliere di Stato. — Dicesi probabile la nomina a consigliere di Stato del deputato Michele Torraca. Il Torraca col 31 dicembre ha cessato di essere corrispondente politico de Roma del *Corriere della Sera*. Era il famoso K!

GIOVANE FRIULI

Per l'arte e per la scienza

Voilà l'ennemi!

Un giorno passai da Venezia a Trieste sull'*arciduchessa Carlotta*, elegante piroscafo del Lloyd, che vi fa un servizio periodico. C'erano con me tre signorine, *occhi di sole* si direbbero; una bruna dalmata, una bionda inglese, ed una, credo, italiana, senza colori speciali. Otto o dieci signori, una cinquantina di marinai, e... io! — Si entra in alto mare dondolando dondolando; io non lo temo il mare; non mi ha mai portato disastrose conseguenze di stomaco.

Ad un tratto, la dalmata china la testa, e giù sul vestitino di seta cremisi un delizioso *piatto di tartufi mangiati la sera prima all'Hotel Danielli*; la bionda inglese, quasi contemporanea, un piatto di *pastine boere all'ultima moda*; e l'italiana, per l'onore nazionale superiore alle altre, un bel *dondò di sardine di Nantes aggrovigliate a tozzi di pan scuro*. — Insomma il mal di mare; chi non lo conosce? gli otto o dieci signori, che prima sorridevano, un dopo l'altro, come i soldati di Ugucione della Faggiuola, si arressero vinti dal terribile morbo; ed io, io stesso, che non ho mai temuto il mare, doveti cedere, inesorabilmente cedere.

Perchè?... Mah! un medico di lì mi disse trattarsi di *suggestione*. Come? diss'io; anche a Venezia c'è questo male?... lo credeva esclusiva proprietà di noi friulani... Invece... — Mi si allargò il cuore davvero, e pensai... che la storiella dell'*arciduchessa Carlotta* avrei potuto porla, come esordio, nel primo articolo che avessi scritto per indicare ai miei concittadini quale sia il più terribile morbo che consumi, che corroda le viscere di questo vecchio Friuli.

Suggestione, suggestione!... Si fa, si sfa, e si torna a fare sotto l'incubo enorme della suggestione. Si innalza e si demolisce, si fabbrica e si rovina, si dice e si disdice, sotto la pressione d'una maledetta pedanteria che non ha più limiti.

Ne volete una prova?...

Ogni popolo, ogni nazione, ogni provincia vanta, custodisce gelosamente, e si gloria dei suoi ingegni, dei suoi superuomini, delle sue celebrità. Li circondano di onori, gli ci fanno della circeano, li spingono sulla strada della gloria.

In Friuli no; non ci sono intelligenze distinte, non ci sono bravi uomini, non ci sono celebrità. Se qualcuno si scuote dal millenario torpore friulano, eh quante pietre gli si lanciano addosso: o bisogna che sloggi, chiedendo l'ospitalità alle provincie sorelle, ovvero bisogna che si rimangi tutta intera la sua buona volontà.

E' vero?

Se sì, animo adunque a gettare da noi questo giogo obbrobrioso che ci opprime; è il primo passo che noi giovani dobbiamo fare nel nuovo secolo; un po' di fiducia nel proprio valore, un po' di coscienza delle proprie forze, un po' di stima verso chi si sveglia e non dorme, eh credetelo, ci stan benissimo anche colla santità. Non lasciamoci dominare nei nostri giudizi dalla suggestione, dalla forza d'ambiente; così, solo così, unicamente così, daremo una spinta avanti al nostro Friuli, lo leveremo di peso dal secolo del sonno dove torpe, e lo porremo nel secolo della vita, dove già son giunti da molto tempo i suoi fratelli.

Il morbo è grave, ma non disperato... Il nemico è forte, ma non invincibile... la suggestione!...

Voilà l'ennemi!...

Max.

Notizie Estere

La guerra anglo-boera. — Riproduciamo qui i telegrammi di questi due ultimi giorni:

Londra, 6. — Il *Morning Post* ha da Chieveley: I cannoni della marina bombardarono giovedì le posizioni dei boeri; un vivo fuoco di fucileria si mantenne tra gli avamposti e la cavalleria che tentò inutilmente di circondare i boeri.

Ransburg, 6. — Alle 6,50 antimer. l'artiglieria inglese bombardò stamane le colline di Colesberg. Le truppe del generale Freuch operarono ripetuti assalti all'occidente della città. Tutte le truppe inglesi disponibili trovansi impegnate nel combattimento.

Londra, 7. — Un dispaccio da White in data 6 gennaio, nove antimeridiane, reca che i boeri attaccarono con forze considerevoli alle ore 2,45 antimeridiane l'accampamento Cesare che è posto sopra la collina al Sud-Ovest di Ladysmith e costituisce una delle principali posizioni degli inglesi. I boeri sono stati ovunque respinti, ma il combattimento continua.

Durban, 7. — Il vapore tedesco *Hezog*, catturato è stato condotto qui scortato da una nave inglese.

Capetown, 7. — Parecchi soldati oriundi olandesi appartenenti al corpo degli irregolari mantenendo una condotta sospetta furono arrestati. Il corpo delle truppe e il convoglio delle munizioni partirono oggi per il teatro delle operazioni.

Il vapore « General » rilasciato. — Amburgo, 7. — La compagnia *Deutsche Ostafrikanische* ricevette un dispaccio da Aden annunziante che il vapore *General* fu rilasciato e sta rifacendo il carico. Sperasi che mercoledì proseguirà il viaggio per Singapore.

Gli strozzi diplomatici. — Lisbona, 6. — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa dell'Inghilterra. La Germania dopo preventivo accordo basato sul riconoscimento della integrità delle colonie portoghesi e della legittimità e sovranità del Portogallo sulle colonie stesse avevano offerto al Portogallo se voleva contrarre un forte prestito per sistemare le sue finanze di garantirgli un buon risultato nell'operazione. Il prestito doveva garantirsi colle entrate doganali delle colonie. Il Portogallo dichiarò allora di non avere bisogno di siffatto prestito. La nota soggiunge, a quanto, sappiamo il Portogallo non ne ha nemmeno bisogno per ora.

Una lettera di Guglielmo alla Regina Vittoria. — Londra, 6. — Secondo i giornali della sera un personaggio della Corte dell'Imperatore Guglielmo si è recato ad Osborne per consegnare alla Regina Vittoria una lettera dell'Imperatore riguardante il sequestro del *Bundesrath*.

Un terribile incendio a Guayaquil. — Guayaquil, 6. — Tempo fa un terribile incendio distrusse il teatro *Olmedo*, la chiesa di San Giuseppe, l'Università, il Collegio di San Vincenzo, il Museo Civico e la Dogana centrale. Il fuoco incominciò dal palcoscenico del teatro. Si ebbero a lamentare 2 vittime e una ventina di feriti. I danni ascendono a più di un milione di scudi.

Il naufragio del « Pierre le Grand ». — Marsiglia, 7. — I dubbi che si avevano sulla perdita del piroscafo *Pierre le Grand* del porto di Marsiglia si sono cambiati in desolante certezza. Il comandante del vapore *Saghalien*, traversando il mare Jonio incontrò una quantità di cadaveri di montoni e galleggianti alla superficie delle acque. E il *Pierre le Grand* trasportava 5000 di tali animali e doveva anch'esso attraversare il Jonio. La cifra esatta dei naufraghi del *Pierre le Grand* è esattamente di 46, compresi i conduttori di bestiame e i veterinari. Il comandante di questo piroscafo, capitano Provitola, che ha moglie e cinque figli in tenera età, era un eccellente marinaio, assai conosciuto e stimato a Marsiglia.

Vittime d'un naufragio. — Il piroscafo francese *Saint-Jean* si è perduto sulle coste di Cornovaglia. Questa nave venne spinta dalla tempesta sulla roccia di Mein Mouston, a due miglia dal semaforo di Orville, e colò rapidamente a fondo. Il capitano Guillon, gli ufficiali e tre marinai (sei uomini in totale) annegarono. Un altro marinaio fu ucciso dalla caduta d'un pennone.

Un canotto di salvataggio riuscì a salvare undici uomini saliti in cima all'alberatura del piroscafo affondato, e che emergevano fuori dell'acqua.

Un'esplosione in una miniera carbonifera. — Uniontown-Pacifico (America) 6. — Un'esplosione avvenuta nella miniera carbonifera Braznell ebbe uno spaventevole risultato, quale non si ricorda in questa regione mineraria da anni ed anni. Le gallerie sono state quasi completamente distrutte e forse la miniera dovrà essere abbandonata. I minatori che perdettero la vita in questo disgraziato accidente sono, a quanto si è sin ora accertato, ben trentadue, quasi tutti polacchi ed ungheresi. La popolazione è rimasta impressionatissima per il disastro che ha immerso nel lutto molte donne, bambini e famiglie di questa e delle vicine località.

Sciopero finito. — Saint Etienne 7. — In seguito a sentenza arbitraria che aumenta i salari, i minatori riprenderanno il lavoro lunedì. In seguito alle decisioni dell'arbitrato agli operai dovrà essere accordato un aumento delle mercedi di 45 centesimi al giorno.

La solita disgrazia. — Parigi, 7. — Causa la nebbia fittissima un treno investì una locomotiva manovrante alla stazione. Vi furono otto feriti e parecchi contusi. Le macchine si accavallarono.

Si lavora per la pace. — Bruxelles, 6. — Si tenne una prima riunione di un comitato, costituitosi per organizzare nel Belgio un'agitazione in favore della pace anglo-boera, ed inviare a Mac-Kinley un indirizzo chiedentegli di offrire la mediazione nel conflitto anglo-boero. La riunione decise di fare appello alla popolazione mediante liste distribuite nei caffè e deliberò i termini dell'indirizzo a Mac-Kinley.

Notizie Italiane

La Società « Perosi » a Milano. — Milano, 7. — Appianate tutte le difficoltà, all'attuazione del noto progetto di acquisto dell'ex chiesa di Santa Maria della Pace, per trasformarla in salone da concerti, nel corrente gennaio si costituirà in Milano la Società anonima « Salone Perosi a S. Maria della Pace » col capitale sociale di L. 250,000, costituito di 2500 azioni da L. 100 cadauna.

Un discorso inaugurale che mette in fermento gli avvocati. — Napoli, 6. — Regna grande fermento nella numerosa classe degli avvocati locali per il discorso inaugurale pronunciato ieri al tribunale dal procuratore regio De Prisco, il quale lamentò con frasi vivaci l'assenza degli avvocati nelle difese gratuite degli imputati poveri. Il presidente del Consiglio di disciplina convocò d'urgenza il Consiglio stesso, per deliberare circa i provvedimenti da prendere in difesa della propria classe.

Il principe di Carovigno in prigione. — Firenze, 6. — Il noto principe di Carovigno, il più volte annullato eletto del collegio di Viareggio, è partito per Camaiore, allo scopo di costituirsi in carcere per scontare i venti giorni di reclusione a cui fu condannato per reato elettorale.

La miseria nelle Puglie. — Bari, 7. A Francavilla Fontana le autorità sono preoccupate per la miseria dei contadini, i quali recansi in gruppi a lavorare arbitrariamente in campagne, e quindi alla sera si presentano ai padroni pretendendo mercede.

Ammutinamento di anarchici. — Lucera, 6. — L'altra sera si ammutinarono i coatti di Tremiti, rinchiusi in quelle carceri giudiziarie, perchè imputati della rivolta del settembre scorso e per la quale pende ancora processo. Le grida ed il chiasso degli anarchici erano così forti e tumultuosi che una discreta folla si radunò intorno alle carceri. Vi furono parecchi danni e vi fu anche un principio di incendio ai materassi. Pare che la rivolta dei carcerati sia stata provocata dal cattivo vitto che vien loro somministrato. Altri invece dicono che l'ammutinamento sia dipeso da una ingiusta punizione inflitta ad uno dei loro compagni.

Volete istruirvi e divertirvi? Leggete il giornale.

Dalla Provincia

Spilimbergo

5 gennaio (ritardata). L'Agurio, che io, quantunque in ritardo, ma sempre in tempo, mando dalle colonne di questo giornale che impavido e sereno va diffondendo di tra i friulani la verità, ai miei cortesi ed indulgenti lettori, si è quello che essi, in questo ultimo anno del secolo morente, sieno costantemente forti, forti contro la nequizia e la tirannide larvata di un manto pseudo-democratico, forti ed uniti nella via per il bene.

Domenica 7 corr. si riuniranno per la terza volta i soci componenti la nuova Società Operaia ad onta delle pressioni e dei famosi e già noti rigiri taverneschi e cavallereschi. Il numero dei soci va sempre aumentando, e la novella società che sarà una cooperativa tra soli operai riuscirà splendidamente, imperocchè gli occhi gli hanno aperti anche i più restii, e non vogliono più servir di sgabello alle ambizioni altrui. Coraggio e avanti, o operai, siate indipendenti e siate uomini, ma uomini veri e non lasciatevi adescare dalle false parvenze di felicità futura che vi va facendo intravedere la claque per stornare i vostri saggi e sani propositi. Emancipatevi dai tirannelli in guanti gialli della taverna, e avanti sempre concordi per il bene vostro e per il bene di Spilimbergo!

Gemona

6 gennaio. Ad una penna ignorante e bugiarda. — Tra le spire di un pseudonimo latino errato, si nasconde nel *Giornale di Udine*, N. 309 p. p. anno, il meschinissimo scribacchino di un biliosetto di articolo, tutto bava contro il Municipio di qui, perchè respinse la petulante pretesa della minoranza che vorrebbe una via XX Settembre, dopo che il voto popolare gemonese aveva rigettato che tale denominazione s'imponesse ad una piazza. L'articolista che fa dello spirito di rapa anche sulle parole dell'assessore supplente Picco, crede dover suo di non accennare che questi rinfacciò alla minoranza, che il loro partito, quando dominava in Municipio, non ebbe mai manifestata neppure una lontana velleità di presentare una simile proposta (neanche al 25° della presa di Porta Pia); e lo stesso assessore, rilevando da questo fatto il mal animo liberale, viene alla conclusione di nominare la via del P. Basilio Brollo decoro di Gemona, onorando e il chiarissimo concittadino e indirettamente la patria, chechè folleggi il corrispondente per insinuare il contrario.

Sullo stesso *Giornale* poi entro la chiochiola di una nuova denominazione, il corrispondente lasciò un osso, ne acciuffò un altro, attaccando il Reverendissimo Vicario Sost. perchè tenne la ufficiatura (unica nella storia) della mezzanotte all'ultimo dell'anno. Io che conosco lo zelo illuminato che informa il nostro amatissimo Vicario non so che encomiarlo per ciò stesso che urta, con queste opere di beneficio spirituale, sui nervi di coloro, che hanno il diritto incontrastato di eruttar bava purulenta su quanto di bene si faccia in paese. Viene indi a notare l'esagerazione del corrispondente del *Cittadino* sul quantitativo delle comunicazioni in quell'occasione; e lo lascio fare a suo piacimento, perchè conosco l'attendibilità di questo tale che ha ben altro anzichè bazzicar per le chiese, massime alla mezzanotte quando i fumi alcoolici gli passeggiano sul piano superiore, nè più nè meno che a quei ubbriaconi che schiamazzavano pel paese e che egli si diverte a volerli profanatori della sacra Mensa.

Tutto vagliato, c'è un complesso di schiocherie viete e rifritte, ma che viepiù dimostrano la cattiveria degli avversari nostri, i quali, nella dolce prospettiva di seccare noi clericali, si fanno volentieri lo zimbello di una penna ignorante e bugiarda.

Chiusaforte
6 gennaio.
Per la nomina del parroco. — Queste stesse considerazioni vennero mandate alla *Patria del Friuli*, la quale, mentre aveva accolto le corrispondenze in contrario, pubblicò la mia quasi al posto degli annunci, dopo la firma del

gerente, quasi fosse clandestina, quel ch'è peggio, criminale. Ciò preposto, eccovi le mie considerazioni sulla nomina del parroco:

« L'anonima corrispondenza di qui pubblicata il 20 dicembre 1899 sul N. 302 del *Giornale di Udine*, meritava in verità una risposta immediata ed esauriente. — Amor di pace però, fiducia costante nel buon senso e principio di indipendenza dei Parrocchiani tutti, suggerirono non essere il caso di repliche e pubbliche discussioni sull'oggetto trattato e motivazioni addotte nella corrispondenza stessa.

Ma dappoichè vedo che la *Patria del Friuli* del 1° and. ed il *Giornale di Udine* nel 2° contengono altra corrispondenza non più tanto prudente, sembrami necessaria e giusta una replica, intesa a mettere le cose nel loro vero posto, onde le competenti Autorità e il Pubblico non abbiano eventualmente a... prender lucciole per lanterne.

Dirò dunque che tutto questo ripetersi di corrispondenze anonime e le spinte agitazioni in paese non hanno altro scopo che di osteggiare e creare imbarazzi all'Economo concorrente, persona sotto ogni riguardo adattissima per questa Parrocchia, perchè sagace e prudente, vive ritirato, alieno dai partiti e della lotta.

Ma le qualità di buon sacerdote nulla valgono perchè il futuro Parroco possa essere simpatico e benevolo dall'anonimo corrispondente e suoi compagni.

Il popolo però di questa Parrocchia persuaso e convinto che ognuno abbia ad esercitare da solo e direttamente, senza il bisogno di suggeritori o direttori qualsiasi, per qualsivoglia fine, il proprio diritto di voto, avrà bastante criterio di non prestar orecchio ai pochi mestatori di Chiusaforte.

Pietro Pesamosca.

**

Sullo stesso argomento della nomina del Parroco di Chiusaforte, riceviamo

Dalle Alpi Giulie

6 gennaio. A certi messeri. — A leggere quegli articoli dei corrispondenti di Chiusaforte al *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* sul Parroco di Chiusa e Raccolana da eleggere, parrebbe che fosse per cascare il mondo, assasinata la giustizia, scambussolato il buon senso, turpinolato il popolo. Sì, hanno ragione! Certi messeri la vorrebbero proprio così. O noi, e secondo noi, o tutto vada scossopra.

Ma, carini, chi siete voi i quali bramereste che anche l'autorità fosse a vostro sostegno? L'autorità sarà con voi, quando voi avrete ragione; se no, no. L'autorità, si suppone sempre che operi secondo giustizia; ma voi dimostrate nei vostri articoli desideri mal repressi, giustizie mal comprese, voleri troppo elevati! E l'autorità non potrà contentarvi... Insomma tutto manifesta il presuntuoso desiderio di volerla a vostro modo. No, cari, no. Il dire: così voglio, così comando, la mia volontà ha da prevalere — cozza col buon senso. Imporsi poi a forza di articoli comparsi, è una cosa indecorosa. Il diritto di votare pel Parroco di Chiusa e Raccolana è eguale per Chiusa e per Raccolana, ed ognuno è libero, secondo coscienza, di votare.

Brutta cosa, o fratelli, è il far prevalere la propria idea colle ampollosità, colle esagerazioni, colla prosopopea, cogli scatti del vino, e magari anche con un gentile tratto di mano. Io arrossisco! Siete voi capaci di arrossire?

Un osservatore.

Moruzzo

7 gennaio. Un grosso furto in cantina Brazzà. — La contessa Cora di Brazzà denunciò ai carabinieri di Fagagna che ad ora imprecisata nelle notti dal 18 al 22 scorso dicembre, ignoti con scalpello od altro ordigno ruppero la serratura esterna della porta di una stanza ad uso magazzino del vecchio castello di Brazzà e vi portarono via 200 bottiglie di vino e liquori per un importo totale di lire 300. Fu elevato sospetto su tre persone suelle quali l'autorità indaga.

S. Daniele

7 gennaio. Annegato, ferito e rissa. — Stamattina, venne trovato a Riva d'Arcano il cadavere di certo Miceli Pietro

da Giavons. Erasi annegato nella poca acqua che stagna lì in paese.

Ieri sera in un'osteria si attaccò una rissa feroce tra il Miceli e altri due paesani, di cui uno — certo Nicli — ricevette una misura di mezzo litro di terracotta nella testa, riportandone una ferita tale che lo costrinse a recarsi nel nostro ospedale. Terminata la rissa, Miceli, ubbriaco, si mise in istrada e, stante l'ora tarda e il buio, dev'essere caduto nell'acqua dove annegò. Lascia moglie e figli. Sono queste le inevitabili conseguenze degli ubbriaconi.

RINGRAZIAMENTO

Cividale, 7 gennaio 1900.

La sottoscritta, coll'animo affranto dal dolore per la perdita della diletta sua Madre, sente il dovere di esprimere pubblicamente a nome anche della propria famiglia la riconoscenza a tutti quei pietosi che concorsero in qualunque modo a sollevare l'amatissima defunta ed a rendere solenne il funerale. In particolare poi deve ringraziare vivamente l'egregio e distinto medico dott. Brasadola Carlo, per la cura intelligente ed assidua usata alla carissima estinta: come anche l'ottima famiglia dell'avvocato per le caritatevoli premure prodigate durante la lunga ed assai dolorosa malattia, da essa sopportata con ammirabile rassegnazione cristiana. S'abbia altresì i più sinceri ringraziamenti lo zelantissimo Parroco D. Luigi Gattesco per la premurosa assistenza spirituale fattale, onde disporla a fare, come ha fatto, una morte da santa. Non potendo in altro modo compensare i sunnominati e tanti altri pietosi sacerdoti e laici, pregherò il Signore a ripagarli degnamente colmandoli delle Sue celesti benedizioni.

Luigia Quendolo.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 9 — s. Basilissa m.
Fiere e mercati della Provincia
Martedì 9 — Cecchini, Fagagna, Fiume.

Inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. — Stamattina si è inaugurato l'anno giuridico dinanzi il nostro Tribunale. Il discorso inaugurale venne tenuto dal sostituto procuratore del Re, dott. Vincenzo Ronga, che si espresse con forbiti parole, con successe dimostrazioni di statistica. Presiedeva il Presidente del Tribunale cav. Tedeschi; assisteva il Procuratore del Re cav. Merizzi. C'erano poi i giudici tutti e l'altro sostituto procuratore dott. Pavanello. C'era il cancelliere capo, ed il servizio era fatto dai carabinieri in alta tenuta. Tra le notabilità presenti vanno notati il R. Prefetto, il senatore Di Prampero, il deputato Girardini, il Generale, l'Ispettore di P. S., i pretori urbani e molti avvocati della città e della provincia. Dopo che il Cancelliere lesse la costituzione di servizio pel corrente anno, ha la parola l'oratore.

Inaugurazione.

Incomincia col dire che compie un arduo e non desiderato ufficio, e dopo una poetica evozione alla Sicilia pur troppo fatta dolente per l'opera trista di alcuni uomini, da dove venne undici mesi or sono, chiede compatimento se la forma del suo dire sarà disadorna e manchevole il suo pensiero.

Ricorda che la legge impone ristretti confini al suo compito, ed anche pel ristretto tempo non lancia il sguardo nel futuro scrutando nelle vie astruse, nè si fermerà a considerare i novissimi problemi. Accenna alle state mutazioni, ai vertiginosi progressi nelle scienze positive, vie di comunicazione, giro di traffici, dal quale progresso sorsero nuove istituzioni ed enti giuridici, e crede di asseverare che nuove concezioni giuridiche dovranno nel futuro provvedere a nuovi bisogni e che alcuni istituti, che or muovono lenti e timidi i primi passi, avranno nel prossimo secolo il loro sviluppo.

Da questo concetto l'oratore ha data la colpa alle cifre che poi espone. E sorvolando ad addentrarsi per intanto, accenna alla creazione del diritto internazionale positivo, sorto dalla necessità dei crescenti rapporti fra stati e stati e fra i loro cittadini, dalle

quale necessità sorsero trattati e convenzioni e si introdussero disposizioni tali per cui la parola *straniero* ha perduto ormai il suo ostile significato. Ha la ferma convinzione che nel nuovo secolo sia avverato appieno il sogno sublime che agitò le menti di altissimi intelletti dal divino Alighieri in poi ed al nostro rimarrà la gloria di avere praticamente iniziata l'opera della pacificazione universale.

E comincia a venire al soggetto col trattare dei

Conciliatori

Tratta dei benefici di questa istituzione, loda la maggior estensione concessa della competenza. Non sa poi convincersi dell'utilità dell'appello dalle sentenze conciliatrici superiori alle cinquanta lire, perchè con ciò si tollgono i vantaggi economici e morali che poteva apportare l'aumento della competenza e poi l'appello è un diritto contrasto coll'istituto del giudice conciliatore, che ha lo scopo di impedire le liti od almeno finirle con un giudizio *ex aequo et bono*, venuto più dall'autorità morale che dalla scienza.

L'appello lascia adito ad eccezioni su eccezioni, a repliche su repliche, e si fila alle regole del diritto. Sostiene quindi che le sentenze del Conciliatore dovrebbero essere inappellabili, ed a dotare di deferirle sempre senza mezzi d'impugnativa ai pretori, come nella procedura penale.

Tuttavia dice che queste considerazioni teoriche non scemano la bontà del lavoro.

Prima di addentrarsi nelle cifre fa osservare che desse comprendono soli undici mesi dell'anno.

I conciliatori ebbero ad occuparsi in sede onoraria in 380 domande delle quali furono conciliate il 43 0/0, nel 97 fu del 64 0/0. In sede contenziosa su 13,297 cause le conciliazioni arrivarono alla percentuale del 27 0/0, maggiore del doppio della media generale, e sulle 43 0/0 solo il 26 0/0 furono decise con sentenza, le altre abbandonate o transatte. Non ha dati per conoscere criteri differenziali sui singoli mandamenti.

Sa solo che Latisana e Codroipo ebbero il minor numero di conciliazioni, fino al punto che nel distretto di Gemona le sentenze stanno alle conciliazioni nel rapporto da uno a tre e più, mentre in onoraria non raggiungono il 16 0/0 e d'altro conto il Conciliatore di Udine, che ebbe per sé solo oltre il quarto delle cause del Circondario non si vide presentare che due domande di conciliazione, che ebbero buon esito. Ricorda la fervida operosità del Conciliatore di Udine che del gran numero di cause (8039) non ne lasciò pendenti che 9. Dice che le cause e le conciliazioni nell'ultimo triennio si mantengono press'a poco allo stesso numero. Ricorda che tante sentenze sono contumaciali, quindi non si prestano alla conciliazione.

Accenna al lieve aumento degli appelli, che nel triennio si mantengono normali.

Passa poi a parlare dell'opera dei

Pretori

Nel campo del contenzioso civile i giudici, ei dice, vanno via via assumendo maggiore importanza, tanto che se perdurerà il criterio del guardasigilli, essi sono destinati a raccogliere col tempo nelle loro mani la pienezza della giurisdizione civile di primo grado, perchè si vuole preparare la via all'istituzione del giudice unico. E qui si augura che i provvedimenti ideati si compiano presto senza riguardi, che non siano quelli di condurre la magistratura all'ultimo prestigio a cui essa ha diritto. E ritornando all'argomento, rileva come le cause di primo grado avanti ai pretori nel triennio poco differenziano.

Furono in quest'anno 2633, rappresentanti nel rapporto della popolazione la proporzione di circa 8 cause per mille abitanti, la quale è superiore dell'1 per mille circa alla media generale dell'Italia settentrionale ma altrettanto e forse inferiore alla media generale del Regno. Dice che in parte è vero che l'aumento delle cause civili denota miglioramento economico però non preponderante e cita fatti. Nelle nostre preture alcune andarono aumentando di lavoro dal 1897, e specialmente Udine I° e Codroipo, la quale ultima lo raddoppiò addirittura; altre diminuirono, specialmente Tarso e Latisana, che con procedere

inverso di Codroipo si ridusse quasi alla metà.

Rileva il piccolo numero delle avvenute conciliazioni; a stento si arriva al 40 0/0 — quasi media alla generale, ma molto superiore a quella dell'Italia settentrionale; ma ha un difetto grave, di essere dovuta esclusivamente all'opera dell'egregio pretore del I° mandamento di Udine I°, che oltrepassò il 120 0/0, mentre gli altri non arrivarono al 2 per cento, e tre diedero risultato negativo. E qui ricorda il dovere dei pretori su questo punto. Le cause decise con sentenza salgono al 67 0/0; ma nelle varie preture si va dal 45 o 50 per cento (Udine I° e II°) all'85 per cento (Gemona) senza dedurre un criterio speciale per l'ambiente.

Tocca poi della protezione e tutela dei minorenni e degli incapaci, tutela giustamente posta sotto la direzione dell'autorità giudiziaria. E qui facendo rilievo di quest'opera umanitaria e notando quanti privati non si prestano, invita i pretori a tutti prestarsi per questo loro compito, che però, dice, lodevolmente compito. Nell'anno scorso il numero dei consigli di famiglia istituiti *ex novo* supera del 30 per cento e quello dei convocati del 75 per cento, la media dei due anni precedenti.

Gratis patrocino

Dalle tutele trova campo di passare al gratuito patrocinio, e qui manda un saluto al cav. D.r Stringari che ora lascia la presidenza della Commissione.

Nell'anno furono presentate 390 domande, delle quali vennero accolte 234, respinte 131 — e anche qui le cifre son poco dissimili dei precedenti anni. Rileva una nota dolorosa; gli emigranti che tornano dal lavoro reclamano il pagamento delle loro mercedi e ricorrono al gratuito patrocinio, che viene favorevolmente acconsentito in modo largo. Deplora i defraudati delle mercedi.

L'esito fu questo per le cause ammesse al gratuito patrocinio: 70 favorevoli, 31 contrarie, 69 abbandonate e transatte; la percentuale delle contrarie è minima avanti i Pretori, specialmente la Pretura di Cividale su 16 cause solo due erano favorevoli al povero. E proseguendo del contenzioso civile parla dell'opera del

Tribunale

Poca differenza di numero di cause. Su poco più di 800 cause, circa il sesto cessarono per transazione od abbandono. Si notò una sensibile diminuzione di sentenze e qui spiega che ne fu motivo le condizioni non ordinarie del personale per mutamenti, promozioni o salite. Si provvide nell'anno a 850 ricorsi di volontaria giurisdizione. Si ebbero dichiarati 18 fallimenti, che meno uno, furono di poca importanza. Augurando una riforma nella procedura dei fallimenti — lamenta che ormai il fallimento sia diventato una speculazione per coloro che sanno di lunga mano prepararlo, ed a ciò predisporre è lo studio principale di tanti commercianti; calcolano sulle noie dei creditori e sulla conclusione di un concordato per loro vera risorsa ottenendo anche i benefici di legge. Tuttocchè invece non arriva ad ottenere il piccolo commerciante che ebbe l'esercizio per vivere di giorno in giorno e che non sapeva occuparsi dei registri, mentre avrebbe più diritto.

Entra poi nel campo penale ma prima di volo fa alcune considerazioni filosofiche sugli atti umani nei rapporti individuali e sociali. Dice che da una moltitudine di sentimenti e di affetti contrastanti avviene che qualche volta bisogna ammettere avvertirsi il motto d'Orazio « *video bona pro boque, deteri oraque sequor* ».

Per dare il triste risultato della criminalità molte sono le cause che vorrebbero studiate. Dice che il circondario nostro è abbastanza omogeneo per poter studiare i singoli fattori dei reati. In tutti gli stati dell'Europa continentale si nota una progressione ascendente nelle percentuali della criminalità, ma devesi notare che si comprendono le contravvenzioni fatte per prevenire danni o reati più gravi. Da noi le contravvenzioni venute nel decorso anno alla cognizione dei pretori, aumentarono del 40 0/0, tanto più che è appunto nella pretura della città che ha preso speciale sviluppo fino a raggiungere essa sola la cifra che sul

biennio precedente rappresentava il carico di tutte le preture del circondario. Ciò dipende dal maggior rigore degli agenti a ciò incaricati.

Se noi in Italia possiamo esser lieti che dal 1886 siano andati stabilmente diminuendo nei più gravi reati di sangue ed altre categorie di reati gravissimi, pure è da dolerci di un nuovo periodo ascendente nelle lesioni e nei furti. Nel nostro circondario si notano cifre quasi presso a poco uguali agli anni scorsi, anzi una leggera diminuzione sui furti e sulle lesioni.

Pervennero nell'anno 2449 denunce, nel 1897 furono 2825, nel 1898 furono 2744. Tali numeri non rappresentano la delinquenza, perchè non sono palesi alla giustizia tutti i fatti delittuosi. Di queste denunce, 172 furono mandate all'archivio direttamente, perchè non costituiti reato, 33 vennero portate al Tribunale per citazione direttissima e 303 per citazione diretta, e 190 rimesse ai pretori e 1643 all'ufficio di istruzione. Parla poi della citazione diretta, che evita lungaggini; e parla anche delle deposizioni non conformi al vero che tanti testimoni fanno dinanzi al giudice. E più si dilunga sulle reticenze, sulle quali non si può riuscire a nulla per mancanza di controllo.

Contenzioso penale

Ufficio d'istruzione. Chiuse senza procedimento cause 197 per inesistenza di reato, o mancanza di querela, 411 per ignoto autore, 132 per causa diversa. Rimesse al giudizio 953.

Cause 1373 terminate in 15 giorni, 225 non oltre i tre mesi. Degli imputati, 1044 mandati ai pretori, 214 al Tribunale, 9 all'ufficio superiore. Nessuno con detenzione preventiva oltre i tre mesi, su 162 solo 23 superarono il mese di carcere preventivo.

Pretori.

Ebbero 1748 cause, 1981 provvedimenti, esauriti la maggior parte entro tre mesi, solo 185 furono più tardi decise. I reati da loro ventilati furono 991 per contravvenzione, 479 per furto, 302 per diffamazione ed ingiurie, 200 per lesioni, 30 per violenze ed oltraggi a pubblici funzionari, 249 per altri reati.

Tribunale.

Ebbe 589 cause in primo grado e 141 in appello comprese le rimaste dell'anno precedente. Degli appelli 30 non ebbero visura in merito, 72 urono confermati, 48 ebbero riforme.

Le cause decise in primo grado furono 528; furono pronunciate 86 entro il mese dell'inizio del procedimento, 210 non oltre i tre mesi, 163 entro 6 mesi, 69 in più tempo. Di 718 imputati 112 erano detenuti, ne vennero condannati 161, 9 soltanto subivano carcerazione preventiva per oltre tre mesi. Avanti il Tribunale predominano i giudizi sui furti (132) per le lesioni (45), indi le violenze ed oltraggi (44), sono in aumento le truffe e frodi in genere (95), diminuirono i contrabbandi (122). Poche cause rimasero pendenti.

Corte d'Assise

La Corte ebbe un carico di 16 procedimenti, di cui 15 furono esauriti. Giudicò 18 imputati, 4 in contumacia, 8 furono prosciolti, 10 condannati, di cui 7 alla reclusione e 3 alla detenzione. Sui 14 reati 7 erano omicidi volontari, 1 contro il buon costume, 2 incendi, 1 calunnia, 1 di estorsione e 2 contravvenzioni. A questi devesi aggiungere due per purgazione di contumacia con sorte difforme dal primo giudizio.

Parlando del lavoro dei pretori eccezionalmente elogiò l'opera del pretore del nostro primo mandamento, e nella conclusione evocò la speranza e l'augurio di un miglior avvenire sociale. Il discorso fu applauditissimo. Venne quindi dichiarato aperto in nome del Re l'anno giuridico.

La festa della Santa Infanzia. — Ieri alla Metropolitana vi fu numeroso concorso di giovanetti e giovanette per la festa della Santa Infanzia. Sua Ecc. l'Arcivescovo celebrò la santa Messa. Al Vangelo tenne appropriato discorso. Rilevò che la Festa della Santa Infanzia fu tenuta ieri perchè la chiesa ricordava Gesù bambino nel tempio dal quale trasse motivi di esempio per i giovani che devono imparare. Poi Sua Eccellenza ricordò lo scopo della Santa Infanzia, che è per giovare a tanti bambini mancanti del bene della fede ed eccitò i

presenti a concorrere alla Santa Opera colla preghiera e coll'obolo.

I chierici cantarono vari mottetti d'occasione durante la santa Messa, terminata la quale Sua Eccellenza impartì la benedizione speciale.

Il colonnello Crotti di Costigliole, collocato in disponibilità per aver rifiutato la medaglia decorativa proposta dal governo ai soldati che si distinsero nel reprimere l'insurrezione di Milano nel maggio 98 e che ora fu richiamato in servizio, arrivò oggi a Udine col diretto delle 8 e ripartì con quello delle 11.20 per la sua destinazione di Savigliano. Il Crotti è in parentà colla famiglia Kechler.

Disgraziato accidente. — Sabato verso le 4 pm. successe ai casali di S. Gottardo un fatto raccapricciante che ebbe dolorose conseguenze. Varie sono le versioni, parto di fantasia o di induzione più o meno seria, noi raccontiamo la più accreditata.

Certo Di Giusto Francesco fu Valentino d'anni 21, da poco agente della ditta Del Prà abitante nei casali S. Gottardo si recò nella vicina casa al N. 108 abitata dalla sua padrona Bon Tonutti Luigia d'anni 36, e le chiese se era rimasta soddisfatta di una certa quantità di vino acquistato per di lei conto. La donna se ne lagnò, il giovane se ne adontò, e ne nacque un battibecco. Il Di Giusto, visto appeso un fucile al muro, lo prese in mano; la donna ebbe paura fece per toglierlo con forza. La canna era rivolta verso il giovane; sfortunatamente il fucile era carico ed il grilletto scattò! Il Di Giusto ferito sotto la mammella sinistra cadde a terra immobile. Raccolto, venne trasportato all'ospedale militare perchè più vicino. Ma niente gli occorre, perchè in brevi istanti spirò. La donna venne arrestata.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di gennaio 1900, possono essere rinnovati i bollettini *color bianco* fatti a tutto **marzo 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel num. 19 novembre 1899 del periodico *Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

Grandi rivelazioni. — L'ex-procuratore generale comm. Venturini, ha informato gli amici che, a salvaguardia del suo onore e della dignità della magistratura alla quale ha appartenuto per quarant'anni, è pronto a fare nuove ed ancor più importanti rivelazioni, dalle quali risulterà anche per quali ragioni il guardasigilli il defunto Costa, piuttosto che abbandonare la retta via, domandò il proprio collocamento a riposo.

Per la concessione dei passaporti. — Al Ministero degli Esteri si stanno preparando metodi semplificati per la concessione dei passaporti.

Le smentite degli accusati. — Alcuni giornali dissero, e io vi comunicai, che due socialisti avessero avuti rapporti intimi col Palizzolo. I due socialisti sarebbero stati il principe Tasca e l'ing. Drago, i quali ora scrivono all'*Avanti!* smentendo di avere avuti i minimi rapporti con Palizzolo. Ma le smentite non bastano, ci vogliono le prove.

Il contratto colla Stefani. — L'ultimo numero del bollettino delle poste e telegrafi contiene la proroga per dieci anni della convenzione del governo coll'*Agenzia Stefani.*

Notizie agrarie. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3^a decade dicembre 1899. Le condizioni generali delle campagne si mantengono buone dovunque. Giovarono specialmente ai seminati le piogge di questa decade ma nella Italia Superiore quasi tutti i lavori campestri furono sospesi per cagione del mal tempo. Al Sud e nelle isole si continuarono le potature, le zappature e la raccolta degli agrumi. Questi danno un prodotto soddisfacente. Ora è desiderato il bel tempo.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

La guerra anglo-transvaaliana

La superiorità dei boeri sulle forze inglesi

Londra, 7, (P.) — Un dispaccio dal generale Methuen ha mandato da ogni parte cavalleria in ricognizione, ed è venuto nel convincimento che le posizioni dei boeri sono straordinariamente forti. Un attacco sulla fronte incontrerebbe insuperabile resistenza. I boeri sono talmente rapidi nelle loro mosse, che appena sentono che un punto è minacciato o debboe in poche ore possono mandare sopra luogo dei soccorsi. Le comunicazioni fra i diversi punti sono eccellenti. Ottime strade congiungono le fattorie boere. Il terreno lubrico, i frequenti acquazzoni rendono la situazione delle truppe inglesi fra le meno invidiabili.

Le gesta dei boeri

Pretoria, 8. — Fieldeorne Visser annunzia che bombardò le caserme della polizia inglese a Kurman per tutta la giornata. Lunedì la guarnigione con 120 uomini e 12 ufficiali arresi a Visser, che fece prigionieri 70 indigeni e prese numerose armi, munizioni e grande provvigione bestiame, che spedì a Pretoria.

Un dispaccio di Buller

Londra, 8. — Il ministero della guerra comunica un dispaccio di Buller ricevuto da Ladysmith il 5 corrente, in cui dicesi che i boeri rinnovarono l'attacco e che gli assediati sono fortemente stretti; soggiunge correr voce nel campo inglese che i boeri sconfitti il 5 ebbero 400 prigionieri.

Notizie non rassicuranti

Londra, 8. — I giornali sono unanimi nel riconoscere le notizie del Sud Africa poco rassicuranti.

Canoni sequestrati

Londra, 8. — Lo *Standard* annunzia che otto cannoni destinati al Transvaal furono sequestrati a bordo del vapore *Dorks.*

Basutos insorti

Londra, 8. — Il *Times* ha da Lourenco Marquez che alcuni capo basutos sono insorti contro gli inglesi.

Inglese che bombardano

Campo Frere, 8. — La divisione Clery ha bombardato venerdì le posizioni dei boeri a Hlangwachtill e il forte di Wykei.

Una sortita da Ladysmith

Londra, 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Campo Frere 6: E' probabile che la guarnigione di Ladysmith abbia fatto una sortita perchè i boeri di Colenso sono partiti in direzione di Ladysmith.

Antonio Vittori, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 gennaio 1900

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.20
Italiana Italia	L. 98.92
Estérieur	fr. 66.07
AZIONI	
Mediterranee	L. 536.—
Banca d'Italia	> 905.—
Edison	> 398.—
Costruzioni Venete	> 77.—
Napoleoni	> 21.41
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 107.27
Sterline	> 27.08
Marchi	> 131.95
Fiorini	> 222.80
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	fr. 92.20
Tendenza calma.	

Presso la Libreria del Patronato

trovansi in vendita

Monsignor Vincenzo Nussi. — Manuale Educativo ed Istruttivo, con citazioni di vari autori commentate e illustrate ad uso della gioventù studiosa. Volume di pag. 160 L. 1,50 la copia.

Krapfen caldi

trovansi tutti i giorni alla Pa-sticcieria DORTA e C., Mercatovecchio N. 1.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti — ROMA Via di Pietra 91, — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovati da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

IV. Anno di Esercizio — 1899

Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita
anonima cooperativa a capitale illimitato
Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia
premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899
Capitale azionario L. 1,750,000,00
Portafoglio d'affari > 1,120,500,00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10
> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò 20.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI

CASALE MONFERRATO

LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIB. CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dott. Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.